

Jasmine Trinca vince al Certain regard Castellitto: una riscossa per l'Italia

«Troppi ceccchini contro il mio film». Stasera la Palma: favoriti «120 battiti» e «Loveless»

Ostilità

Il regista: «Fortunata» ha avuto tanti elogi dagli stranieri, ostilità nel nostro Paese

L'attrice

«La Croisette è un luogo del cuore. La prima volta con Nanni avevo 19 anni»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES Ancora poche ore e le scelte di Pedro e i suoi colleghi di giuria smetteranno di essere oggetto di cabale e azzardi. Un palmarès che, comunque vada, sarà una sorpresa. Si capirà se aveva ragione chi scommetteva che Almodóvar, Sorrentino, Chastain & C. avrebbero seguito i gusti dei critici e privilegiato *Loveless* di Andrey Zvyagintsev, o chi ha puntato subito su *The Square* dello svedese Ruben Östlund, con il suo Claes Bang in lizza con Dustin Hoffman, Joaquin Phoenix, Robert Pattinson, o il Luis Garrel di *Le Redoutable*. O, ancora sui *120 battements* di Robin Campillo o gli outsider targati Netflix (*Okja* o *The Meyerowitz Stories*), o *Wonderstruck*. Sapremo se Sofia Coppola o Naomi Kawase potranno rompere il tabù di una Palma d'oro a una donna, 24 anni dopo Jane Campion. E se l'amica Nicole Kidman entrerà da regina uscirà imperatrice, o se dovrà inchinarsi a Diane Kruger, o alla russa Mariana Spivak.

Intanto l'Italia, esclusa per il secondo anno dal concorso, si prende una rivincita con la bella sorpresa di Jasmine Trinca premiata come miglior interprete di *Un Certain Regard* per *Fortunata*. Uma Thurman e i suoi moschettieri (i registi Mohamed Diab e Joachim Lafosse; l'attore Reda Kateb) hanno amato la Mamma Roma «coatta e guerriera» che già

aveva colpito il delegato generale Thierry Frémaux. Emozionantissima, l'attrice — che nel 2001 era qui con Nanni Moretti per *La stanza del figlio* (Palma d'oro) — ringrazia in francese, inglese, italiano, dedica il premio alle donne forti come sua madre e sua figlia Elsa, otto anni. Proprio come la piccola Barbara del film in cui, parrucchiera a domicilio, sogna per tutte e due un futuro migliore.

Era stata tentata di fare una follia degna di *Fortunata*. «Andare sul palco e cantare "Grazie alla vita". Poi mi sono intimorita vedendo la divina». Il riferimento è a Uma Thurman, la presidente di giuria. «Non mi aspettavo un riconoscimento personale — confessa — penso che il premio si racconti da solo, gli attori sono il coro di *Fortunata*, il riconoscimento va a tutti: chi l'ha ideato, chi l'ha prodotto. È un film nato con la stessa rabbia e forza della sua protagonista». Merito, dice, di Margaret Mazzantini: da un suo racconto inedito è nata la sceneggiatura. «Lei ha inventato *Fortunata*, era già tutto là. Lei e Sergio sono capaci di affidare ad altri le loro creature. Come regista, ha avuto solo sguardi d'amore per noi, per farci fare la più bella figura possibile. Mi commuove celebrare questa donna semplice, la sua forza che è vita». Quella con Cannes per lei è una storia lunga e felice. «È un luogo del cuore. La prima volta con Nanni avevo 19 anni. Credo alla potenza degli in-

contri, anche quello con Sergio è stato fondamentale. Mi ha spinto ad avere coraggio».

«Jasmine — spiega lui mentre, ridendo entrambi, si accorgono che sul premio hanno sbagliato i loro nomi: lei è diventata Treca, a lui manca una T. — ha le qualità fondamentali che dovrebbe avere un artista: talento luminoso, devozione verso quello che fa e sostanziale realtà». È felice («La guerriera Uma ha amato la nostra guerriera di Torpignattara. È raro che ci sia un'identificazione così intensa tra un film e un protagonista»), forte dei risultati del box office (tra i primi, 700 mila euro di incasso dal 20 maggio) e le reazioni del pubblico. «Lo sta amando. E anche al mercato è stato tra i più venduti. Un bel segno di ripartenza. Insomma, questo cinema italiano va a Cannes e non esce sconfitto». Fa bene, dice a tutti. Però. «Però dispiace che il ceccchinaggio arrivi dal nostro Paese, che ci sia chi preferisce distruggere anziché valorizzare». Il riferimento è chiaro. «*Fortunata* ha avuto maggiori apprezzamenti dalla critica straniera che italiana, sento strani pregiudizi che ci riguardano. Tre anni fa qui c'erano grandi registi tornati a mani vuote. Non voglio far polemica: ci godiamo questo premio, e il successo in sala. Dimostra che il pubblico al cinema ha bisogno di fare le cose archetipe. Piangere o ridere».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera



● Nata a Roma il 24 aprile 1981, Jasmine Trinca (nella foto in «Fortunata» di Sergio Castellitto) ha debuttato in «La stanza del figlio» di Nanni Moretti (Palma d'oro a Cannes 2001), che l'ha diretta anche in «Il caimano» e «Mia madre». È stata protagonista, tra gli altri, di «La meglio gioventù», «Romanzo criminale», «Un giorno devi andare», «Miele», «Nessuno si salva da solo», «Tommaso». Ha vinto 3 Nastri d'argento, 2 Globi d'oro, un Ciak d'oro



Sorriso

Jasmine Trinca con il premio per la migliore interpretazione ricevuto ieri per «Fortunata»